

Bianca Di Giovanni

Il leader di Microsoft in visita da Ciampi e Berlusconi, a Pera regala un pc. Intanto manifestano i sostenitori di Linux, il software democratico

## Gates a Roma: un americano in viaggio d'affari

ROMA Una visita da capo di stato (dal Quirinale a Palazzo Chigi passando per il Senato), una biografia distribuita ai giornalisti stile agiografia dei santi (aveva anche due sorelle!!!), una colazione da Vip con il presidente del consiglio. Così Roma ha accolto Bill Gates, il capo assoluto di Microsoft, la maxiazienda produttrice di software in odore di monopolio, che ha sventato lo «spezzatino» anche grazie all'amicizia con George Bush. Lui si è presentato da par suo. In Senato si è portato dietro l'ultimo prodotto con cui inonderà le rivendite sparse in tutto il mondo: il Tablet pc. Una sorta di lavagnetta su cui si può scrivere con la penna o con la tastiera, comoda da maneggiare, utile per chi viaggia. Gates lo ha mostrato alla platea adorante (in prima fila c'erano i ministri Lucio Stanca e Maurizio Gasparri, il sottosegretario Gianni Letta, i manager Piero Gnudi e Franco Tatò) e per finire lo ha donato al presidente del Senato Marcello Pera, a cui ha spiegato in dettaglio il funzionamento.

Insomma, uno spot (venghino,

venghino!) contornato da una «riflessione-melassa» improntata al cauto ottimismo. In due parole: negli anni '90 si è sognato troppo sull'informatica (forse si è anche imbrogliato un po', vista la fine di Enron, ma questo Gates non lo dice), ma oggi quei sogni possono diventare realtà. E quali sarebbero i «digital dreams»? Un computer che parla, che colleziona memorie (foto), che può produrre emozioni (musica), che può stare in un orologio o, se si preferisce, che può essere appeso a parete. Insomma, non solo scrivania. È questo il decennio digitale che ci aspetta. Naturalmente grazie al computer (udite-udite) la pubblica amministrazione può comunicare meglio, può aiutare i cittadini, le aziende possono garantire più trasparenza. Ci voleva Bill Gates per scoprirlo: in Europa non ce n'eravamo accorti. Di più «magic Bill» (così lo saluta Berlusco-



Il presidente della Microsoft Bill Gates durante il meeting a Roma. Andrew Medichini/Ap

ni) non dice, a parte qualche preoccupazione sulla privacy che va tutelata, l'aiuto che il computer può fornire ai disabili («su questo abbiamo investito molto - dichiara - anche se si tratta di un mercato limitato») ed infine un accenno personale: l'impegno filantropico che si è prefissato per aiutare le popolazioni del terzo mondo fornendo medicine.

Non una parola sulla libertà di accesso alla rete, su quel sistema «free software» che sta prendendo piede in tutto il vecchio continente (parti della pubblica amministrazione tedesca e francese lo adottano, ed una direttiva europea lo consiglia) in diretta concorrenza con il «Moloch-Microsoft». Eppure ad attendere, davanti al Senato ieri si sono presentati anche esponenti delle associazioni in favore dell'«open source» vestiti da pinguini, il simbolo di Linux, il più celebre dei software liberi.

## Pensioni di anzianità verso il blocco

Il governo studia il piano mentre anche Casini chiede: subito la riforma

Raul Wittenberg

ROMA Torna alla ribalta lo scontro sulle pensioni. Mentre i Ds annunciano battaglia contro la delega, scende in campo il presidente della Camera Casini per dire che, per quanto sia dolorosa, «la riforma delle pensioni va affrontata».

Più che doloroso, è un tema esplosivo. Avanza infatti il rischio di un blocco delle pensioni di anzianità. E intanto si prospetta per tutti i lavoratori dipendenti l'obbligo di aderire alla pensione integrativa impegnandosi l'intera liquidazione. Nel primo caso si tratta di una previsione della Cgil, certa che entro sei mesi il governo si troverà costretto ad intervenire sulle pensioni anticipate anche con i disincentivi stile 1994, ovvero con tagli ai trattamenti di anzianità. Come sempre in questi casi, per evitare che tutti si precipitino a far domanda di pensione prima dei tagli, si avrà l'ennesimo decreto che blocca le pensionamento di anzianità come nel 1994.

Nel secondo caso si tratta della delega sulla previdenza, la cui discussione nell'aula di Montecitorio è slittata al 17 febbraio. Oltre alla decontribuzione, c'è l'obbligo per tutti i lavoratori di destinare per intero gli accantonamenti futuri per la liquidazione (Tfr) alla previdenza complementare, che di fatto non è più volontaria. E si trasferisce de jure il rischio finanziario in capo al lavoratore. Il Tfr è salario differito, e il lavoratore con i suoi soldi dovrebbe fare quel che vuole, accontentarsi della liquidazione o puntare sugli investimenti del fondo pensione. Ma deve deciderlo lui. Se invece lo obblighi a farlo, non avrà più scampo di fronte alle crisi del mercato, lo vincoli ad una responsabilità che soltanto una repubblica delle banane potrebbe imporgli. Sorge un problema di costituzionalità perché non puoi obbligare un soggetto ad assumersi un rischio simile. Per evitarlo ci vorrebbero tante di quelle garanzie dello Stato, da trasformare la previdenza integrativa - per definizione privata - in un altro Inps.

Sono questi gli elementi princi-



Una manifestazione di pensionati a Roma

L. Del Castillo/Ansa

### LE PENSIONI DI DOMANI

Dipendente privato, 60 anni di età, 35 anni di contribuzione

	2000	2010	2020	2030	2040	2050
Previdenza pubblica obbligatoria	67.3	67.1	56	49.6	48.5	48.1
Previdenza privata	0	4.7	9.4	14.5	16.7	16.7
Totale *	67.3	71.8	65.4	64.1	65.2	64.8

\* Importo percentuale della pensione rispetto all'ultimo stipendio

Fonte: Rapporto sulle strategie nazionali per i futuri sistemi pensionistici - Italia 2002

pali emersi da un convegno con cui i Ds hanno fatto il punto sulla previdenza integrativa, con la loro posizione espressa da Giovanni Pollastrini nella relazione: no alla decontribuzione; sì al Tfr nei Fondi, a condizione che il lavoratore possa scegliere diversamente; no alla previdenza integrativa obbligatoria; tener fuori dal sostegno alla previdenza complementare le polizze Vita.

Livia Turco, responsabile Welfa-

re della segreteria dei Ds, annuncia «una battaglia durissima, contro la delega attiveremo il massimo del nostro impegno politico e parlamentare per battere una delega che colpisce gravemente i giovani». Per la Turco «è in pericolo il pilastro pubblico della previdenza» ed il taglio dei contributi «rappresenterà un salasso per i più giovani, appena entrati nel mondo del lavoro». Beniamino Lapadula della Cgil, dopo

aver denunciato la «carta nella manica» del governo, e cioè il blocco delle pensioni di anzianità, prevede una «valanga» di ricorsi alla Corte Costituzionale contro la destinazione obbligatoria del Tfr ai fondi perché la norma, osserva, è «a rischio incostituzionalità». Il sindacalista ha anche accusato il presidente della Confindustria, Antonio D'Amato, e il ministro del Welfare, Roberto Maroni, di essere i responsabili del blocco dei fondi pensione, per aver calpestato il consenso che nel 1993 la Confindustria aveva dato allo sblocco del Tfr a favore dei Fondi pensione volontari.

Contraria alla delega anche la Cisl che, con il segretario Pierpaolo Baretta, chiede di togliere di mezzo qualunque ipotesi di disincentivi alle pensioni di anzianità. E se si dovessero inserire obblighi di adesione a quelle integrative, si dovrebbero corredare di solide garanzie sulle prestazioni.

### Campagna Inps Per il cumulo un milione di lettere

MILANO Parte la campagna informazione dell'Inps sul cumulo tra redditi e pensione: in attuazione delle norme della Finanziaria infatti alcune tipologie di pensionati potranno cumulare la pensione con i redditi da lavoro dipendente o autonomo.

Proprio per venire incontro ai pensionati che intendono proseguire la loro attività, l'Inps annuncia che in questo mese sarà spedito un milione di lettere ad altrettanti pensionati. Le lettere conterranno dei calcoli personalizzati e i bollettini di pagamento.

I pensionati di anzianità possono ottenere la totale cumulabilità della pensione con i redditi da lavoro se: la pensione è stata liquidata sulla base di un'anzianità contributiva di almeno 40 anni oppure se la pensione è stata liquidata sulla base di un'anzianità contributiva pari o superiore a 37 anni e un'età di 58 anni al momento del pensionamento.

Lo stesso può fare il titolare di pensione che ha compiuto l'età richiesta per il pensionamento di vecchiaia (60 anni per le donne, 65 per gli uomini).

Coloro che possiedono tali requisiti hanno diritto alla totale cumulabilità senza dover pagare alcuna somma.

Coloro che invece sono andati in pensione prima del 2003 e che non possiedono tali requisiti possono accedere al regime di cumulo totale versando un importo una tantum.

I titolari di pensione che hanno lavorato senza darne comunicazione all'Inps possono regolarizzare la loro situazione entro il 31 marzo.

## Incontro tra Umberto Agnelli e i vertici di Confindustria Fiat, si lavora alla scissione Mediobanca e Berlusconi intanto pensano ai giornali

Marco Tedeschi

MILANO Di piani nuovi per la Fiat per ora non se ne vedono. Si moltiplicano le voci, ma al momento non ci sono certezze. Forse il consiglio di amministrazione della Fiat si riunirà alla fine della prossima settimana se Fresco e Barberis concluderanno il lavoro e saranno in grado di presentare agli amministratori qualche cosa di nuovo. General Motors riunirà il suo consiglio martedì prossimo, come fa ogni primo martedì del mese: possibile che discuta anche della rinegoziazione dell'accordo con Torino, ma non è sicuro.

In questo quadro di incertezze, si susseguono le ipotesi e le indiscrezioni. Il settimanale Economist ha parlato di una divisione della Fiat, con la quotazione di singole società (Fiat Auto, Avio, Ferrari...), di cui la famiglia Agnelli manterrebbe una quota attorno al 30%. Uno dei problemi su cui starebbero lavorando i vertici Fiat e le banche sarebbe quello del forte impatto fiscale dell'eventuale separazione della holding dalla sua controllata e partecipate. Per questo ci sarebbe bisogno di più tempo rispetto a quanto previsto la scorsa settimana per mettere a punto i dettagli.

Di certo, invece, non mancano le pressioni politiche, di governo, e finanziarie sulla Fiat per condizionarne l'azione, in particolare per quanto riguarda le scelte nel mondo dell'editoria. Molti sostengono che Umberto Agnelli, che ieri ha incontrato il presidente della Confindustria Antonio D'Amato, sarebbe meno sensibile agli interessi storici della famiglia verso i giornali. Insomma, di fronte a una situazione di grave difficoltà dell'intero gruppo com'è quella attuale non si farebbe troppi problemi a prendere decisioni anche dolorose.

«La visita di Bill Gates denota come in Italia vi sia soggezione verso il monopolio di oltreoceano». Così Vincenzo Vita e Pietro Folena commentano la visita di ieri. «In più il ministro Stanca ci comunica che siamo un po' in ritardo sugli altri paesi in quanto a innovazione tecnologica - proseguono i due esponenti ds - Adesso, mentre il mondo si muove verso l'open source, noi ci facciamo spiegare dal presidente di Microsoft, grande sostenitore del software "chiuso" come si modernizza il paese». Quella dell'open source, concludono Vita e Folena, «è l'unica soluzione per liberalizzare il mercato e permettere la crescita delle piccole e medie aziende informatiche».

Anche qualche senatore aderisce alla protesta dei pinguini, il sistema operativo di microsoft, «non è l'unico modo e l'unico mondo di fare informatica - dichiara Fiorello Cortiana dei Verdi - È un mondo potente e prepotente». Il senatore ha annunciato di aver presentato una disegno di legge che prevede l'obbligo per la pubblica amministrazione di adottare software libero e pubblicare materiale elettronico solo in formato libero.

Passerà, amministratore delegato di Intesa, al Corriere individuando nuovi interessanti scenari. Si vedrà.

Novità sono attese anche a La Stampa, il giornale della Fiat: in febbraio verrà chiesto lo stato di crisi per fronteggiare i conti in rosso e un andamento di mercato che gli amministratori giudicano deludente. È stato avviato un negoziato con i sindacati per avviare al prepensionamento una ventina di giornalisti e trenta poligrafici. In questa opera di riorganizzazione ci potrebbe essere anche un'altra novità: non è escluso che Ernesto Auci, da poche settimane amministratore delegato della società editrice, possa assumere anche la carica di direttore responsabile del quotidiano torinese in sostituzione di Marcello Sorgi che potrebbe ottenere un posto nel consiglio di amministrazione della Rai.

Intanto i lavoratori della Fiat mantengono la mobilitazione: ieri scoperò perfettamente riuscito all'Iveco di Brescia, protesta alla Tnt di Torino e ancora alla Magneti Marelli di Bologna. L'ex presidente della Fiat, Cesare Romiti, ha casualmente incontrato un gruppo di lavoratori di Termini Imerese e ha avuto parole di apprezzamento e di stima per la lotta dei dipendenti dello stabilimento siciliano.



Il presidente degli industriali aveva accusato l'economia cooperativa di concorrenza sleale. Giuliano Poletti (Legacoop): è una polemica sterile e inutile

## Le coop contro D'Amato: parla di un mondo che non conosce

MILANO «Una polemica sterile e infondata», la definisce il presidente di Legacoop Giuliano Poletti. «Ancora una volta il presidente di Confindustria attacca il mondo cooperativo e ancora una volta dimostra di parlare di un mondo che non conosce», dichiara il presidente di Confcooperative, Luigi Marino.

Antonio D'Amato non archivia la sua vecchia battaglia contro le cooperative: commentando (positivamente) la riforma del diritto societario appena varata, definisce però «gravissimo vulnus» la disciplina delle cooperative, rispetto alla quale «il passo in avanti è stato troppo timido». Secondo D'Amato infatti «non si regli-

stra alcuna sostanziale modifica ad un regime che dà alle società cooperative, che spesso sono holding da miliardi di euro e con decine di migliaia di dipendenti, la possibilità di fare concorrenza sleale sia alle imprese costituite sotto il regime di diritto privato, sia a quelle società cooperative che hanno funzioni veramente mutualistiche». Anche se, concede D'Amato, «nessuno mette in discussione che queste ultime debbano avere un regime di favore e di sostegno».

Immediata la replica delle coop. Per Giuliano Poletti siamo in un mercato «dove le cooperative si misurano in una corretta competizione con le altre imprese». E, se le cooperative

fossero così favorite rispetto agli altri tipi d'impresa, «non si capisce perché tante società di capitali non si siano trasformate in cooperative». Poletti giudica inoltre «perentori ed affrettati» i giudizi del presidente di Confindustria sulla mutualità, «che rappresenta pur con gradazioni diverse, il tratto unificante dell'intera cooperazione». Sarebbe necessario accettare, suggerisce il presidente di Legacoop, «l'idea che sul mercato possano coesistere e competere soggetti diversi, tenendo conto che si realizzano spesso collaborazioni tra cooperative e aziende capitalistiche».

Una recente riforma fiscale, spiega Marino di Confcooperative, «ha

sottoposto tutte le cooperative a un carico fiscale pesantissimo». Inoltre, la riforma del diritto societario appena completata, «anziché consentire alle cooperative di mettere in atto una concorrenza sleale impone loro nuovi severi vincoli». Forse, aggiunge Marino, il presidente di Confindustria «farebbe meglio ad affrontare le difficoltà in cui versano le sue associate e a riflettere sui danni causati al Paese dalla rigidità dell'azione di Confindustria, ad esempio sull'articolo 18».

A replicare alle critiche di D'Amato è anche lo stesso promotore della nuova normativa, il sottosegretario al ministero dell'Economia Michele Vietti: «Sulle norme per le cooperati-

ve si è inciso profondamente», dice. «In realtà - precisa - la tipologia di cooperative che esce dalla riforma è profondamente innovata e abbiamo cercato con grande sforzo di razionalizzare e non penalizzare il mondo delle cooperative».

Il sottosegretario ricorda, prima di tutto, che è stata distinta la cooperazione a mutualità prevalente da quella che non lo è, «che abbiamo ricollegato le agevolazioni fiscali solo alle cooperative a mutualità prevalente e interrotto quella spirale negativa per cui bastava chiamarsi cooperative per poter avere delle agevolazioni e questa era concorrenza sleale».

la.ma.

### Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO, PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMONSTRATOLOGICO DI SALERNO E AVELLINO  
VIA BOTTIGHELLE, 11 84100 SALERNO  
TEL. 089/2573111 - FAX 089/251727

#### Avviso di rettifica

Sulla Gazzetta Ufficiale n° 25 del 31/01/2003 parte II° è stata pubblicata la rettifica al bando di gara relativo al "Real Polverificio di Scufati. Intervento di restauro conservativo e ristrutturazione architettonica" con riapertura dei termini di partecipazione.

Il Soprintendente  
Arch. Francesco Presperetti

### COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA

Provincia di Bologna

Si rende noto che è stato indetto per il giorno 07/04/2003 pubblico incanto per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il giorno 04/04/2003. L'aggiudicazione sarà effettuata col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo i criteri indicati nel bando. Il bando di gara, il disciplinare di gara, il contratto di servizio e la planimetria della rete comunale sono pubblicati all'Albo Pretorio e sul sito internet [www.comune.anzola.emilia.bo.it](http://www.comune.anzola.emilia.bo.it). Per informazioni di carattere amministrativo è disponibile la Dr.ssa Saggini - Tel. 051/6502109 - Per informazioni di carattere tecnico è disponibile l'Ing. Marchegiani - Tel. 051/6502163 - Fax 051/731598. E-mail [comune@anzola.provincia.bologna.it](mailto:comune@anzola.provincia.bologna.it). Pubblicazione GUCE 29/01/03.

Il Direttore dell'Area  
Ing. Marchegiani Giuseppe